

# AIPH 12

## *Identità in viaggio\**

PANEL COORDINATO DA **MAURIZIO RIDOLFI** (UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA)

\* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

---

### ABSTRACT

## *Dal Gargano alla Galilea: viaggio d'andata e ritorno*

**DIEGO DAVIDE** (UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA, NAPOLI)

---

Nella primavera del 2006 la studentessa israeliana Eti Tritto, originaria di Sefar in Galilea, decide di videodocumentare il viaggio di scoperta alle radici del suo ebraismo. La destinazione di Eli non è la Palestina o qualche *shtetl* dell'Europa Orientale ma San Nicandro nella Puglia garganica. Qui, nei primi anni Trenta, il bracciante Donato Manduzio, convintosi dell'estinzione del popolo ebraico e della necessità di far rinascere l'ebraismo nel mondo, si autoproclamò profeta e raccolse attorno a sé circa settanta persone che nel 1946, a seguito di un lungo e travagliato percorso, emigrarono in Palestina. Solo quattro donne, tra cui la moglie di Manduzio, restarono a San Nicandro per tenere in vita l'ebraismo di matrice manduziana. Questa storia, a prima vista paradossale ma ben nota nel mondo degli studi, è stata indagata a partire dal diario che Manduzio ha vergato di suo pugno per circa 12 anni. Nessuno degli studiosi, per quanto autorevoli, ha avuto però accesso al manoscritto originale. A mano a mano che l'interesse sulla vicenda è cresciuto, infatti, la comunità è diventata più restia a consentirne la consultazione e tale inaccessibilità ha contribuito a rafforzare l'aura carismatica del documento.

Lo scopo del paper sarà quello di far emergere l'importanza della costruzione identitaria della comunità dei seguaci di Manduzio mettendo in relazione il progressivo occultamento delle tracce con la disseminazione della narrazione sulla figura del fondatore. Ci soffermeremo altresì sull'importanza, per la comunità, di ottenere un riconoscimento sociale e sull'impegno profuso dalla stessa per affermare la propria presenza e permanenza nell'area garganica, a pochi chilometri di distanza da due importanti centri della cristianità, San Giovanni Rotondo e il Santuario di S. Michele Arcangelo.

Pari attenzione sarà posta nel ripercorrere le peculiarità della storia degli ebrei di Sannicandro. “Una storia di Luce”, per usare le parole di Manduzio, che inverte il trend della narrazione a cui siamo abituati quando si parla di ebrei tra le due guerre mondiali. Non più solo la pagina buia dell’Olocausto, ma anche quella di chi ha fatto la scelta più difficile negli anni che hanno segnato la storia dell’ebraismo moderno.

## *Su Mercùriu de Pasada. La riscoperta di Giovanni Giuseppe Coco: pratiche di public history*

**FRANCESCO FRAU** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO)

---

L’intervento avrà come oggetto di discussione l’attività svolta dalla comunità di Posada (NU) durante le celebrazioni del tricentenario dalla morte del gesuita Giovanni Giuseppe Coco (1643-1717), missionario nella provincia del Paraguay durante la seconda metà del XVII secolo. Attraverso la ricerca promossa dal curato Stefano F. Paba è stato possibile far riemergere la storia del gesuita originario di Posada, restituendo alla collettività locale la memoria di un suo illustre avo. La comunità, attraverso pratiche di public history, ha partecipato attivamente richiamando tutte le generazioni e le professioni, tra artisti locali, poeti, studenti delle scuole dell’obbligo e studiosi, valorizzando una figura che, dal punto di vista storico, è un perfetto esempio della partecipazione alle politiche coloniali della corona asburgica di quei territori considerati marginali nell’ambito del sistema imperiale spagnolo, come il Regno di Sardegna. Il caso di Coco è, da questo punto di vista emblematico, in quanto riuscì a ricoprire importanti ruoli di responsabilità e comando nelle *reducciones*.

Il risultato di queste interazioni ha dato vita al libro *Mercùriu, amada istèlla Padre Giovanni Giuseppe Coco S.I.*, a cura del già citato Paba. Il volume si presenta, inconsapevolmente, come un modello di *public history*, in quanto, partendo dalla ricostruzione degli eventi attraverso la ricerca archivistica e bibliografica, include contributi letterali, come la poesia e il romanzo storico, e artistici. Infine, verrà presentato un contributo audio-visivo nel quale la Confraternita della Madonna del Rosario intona i *Gosos* (preghiere in rima che raccontano la vita e le virtù dei santi) cantati a *Cuncordu* (canto religioso tradizionale di natura popolare) e dedicati a Giovanni Giuseppe Coco, al fine di mettere in luce il legame ritrovato tra il gesuita e la sua comunità, riaffermando in questa maniera l’importanza del patrimonio culturale immateriale custodito dalla Collettività, e il ruolo della *public history* per la sua salvaguardia.

## *Una storia transnazionale. Una comunità nella “Grande Emigrazione”. Meldola-Litchfield, Romagna-Connecticut, Italia-Stati Uniti*

**MAURIZIO RIDOLFI** (UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA)

---

Si presenta una originale ricerca, nella quale ci si avvale di un confronto tra il database “Ellis Island passenger search” e la documentazione conservata presso l’Archivio storico del Comune di Meldola. Una “reciprocità di sguardi” tra Romagna e Connecticut permette di ricostruire e narrare una esemplare storia transnazionale di comunità tra le due sponde dell’oceano Atlantico, tra Italia e Stati Uniti. Interagiscono fonti di natura archivistica e statistica, a stampa e fotografica, corrispondenze private e monumenti pubblici, molteplici fonti digitali. Si ricostruisce l’anagrafe di una comunità emigrante di circa 800 persone (tra 1896 e 1926), mettendo a fuoco storie sociali e culturali di nuclei e gruppi familiari attraverso successive generazioni nel corso del Novecento. E’ un progetto di *Public History* che si sviluppa tra Meldola e Litchfield, ricomponendo connessioni, reti e catene migratorie di cui si erano perse le tracce.

I dati quantitativi sono eloquenti. Su 1592 famiglie allora esistenti a Meldola nel primo Novecento, tra centro cittadino e territorio prevalentemente rurale, con una somma di 6.815 abitanti (secondo il censimento del 1901), per oltre il 70% dei circa 800 emigrati meldolesi che partirono verso gli Stati Uniti nell’arco del trentennio tra 1896 e 1926, la destinazione fu quella della cittadina del Connecticut; una *New Meldola* oltre oceano, dove dei circa 3.000 residenti allora a Litchfield, oltre 500 erano Meldolesi.

Attraverso la collaborazione tra le università italiane e statunitensi, nonché di istituzioni storico-culturali territoriali – la *Litchfield Historical Society* da una parte, l’Istituto storico dell’età contemporanea di Forlì dall’altra – si sviluppa altresì un progetto di Archivio digitale transnazionale dell’emigrazione italo-americana. Nel corto circuito di storie e memorie ridestate, coniugando la dimensione locale e regionale con quella transnazionale (italiana e americana), lo spazio della comunità si estende e si allarga, travalicando confini geografici e linguistici.

# *Esplorando sentieri migratori d'acciaio: un'esperienza interattiva*

**DOMINIQUE SANTANA** (UNIVERSITÉ DU LUXEMBOURG)

---

Questo progetto di Public History digitale esplora la storia largamente trascurata della migrazione transatlantica dall'Europa al Brasile sulla spinta della creazione della *Companhia Siderúrgica Belgo Mineira* (CSBM), una sussidiaria brasiliana dell'azienda siderurgica lussemburghese Arbed (*Aciéries Réunies de Burbach-Eich-Dudelange*) – oggi ArcelorMittal. Il presente dottorato di ricerca va oltre il tradizionale percorso accademico e traduce la mia ricerca storica in un documentario web interattivo basato su materiali d'archivio.

Le peregrinazioni verso occidente motivate dall'acciaio risalgono agli inizi del ventesimo secolo, quando centinaia di ingegneri, tecnici, capisquadra e operai provenienti da diversi paesi europei, ma prevalentemente dal Lussemburgo, si trasferirono con le loro famiglie nel Brasile sud-orientale. Le pionieristiche attività estere della multinazionale causarono un enorme movimento di conoscenze e competenze tecnologiche ma anche di transfer sociali e culturali. La mia ricerca analizza le implicazioni politiche e sociali che tale gigante dell'industria siderurgica ebbe nella vita quotidiana non solo dei membri del consiglio direttivo, ma anche del comune operaio e della più vasta comunità brasiliana.

Seguendo un'evoluzione dello storytelling da lineare a interattivo, questo formato offre un nuovo approccio storiografico in cui i documenti d'archivio sono fatti rivivere e presentati in relazione reciproca. All'interno del paesaggio digitale interattivo, l'utente assume il ruolo di esploratore ed è invitato ad interagire con una varietà di frammenti storici interconnessi, quali interviste videoregistrate di storia orale, archivi cinematografici, cartoline, lettere e fotografie. I materiali d'archivio selezionati divengono oggetti vivi in un network di relazioni, documentando i trascorsi della comunità di migranti generata da e attorno all'azienda siderurgica.

Attraverso questo progetto di ricerca non convenzionale, intendo costruire un ponte fra la tradizionale storiografia accademica e il mondo dell'innovativo storytelling interattivo e digitale. Un teaser del prototipo del documentario interattivo sarà mostrato nel corso della presentazione. La pubblicazione del documentario web multimediale è prevista per la fine del 2021, esattamente 100 anni dopo l'inaugurazione dell'azienda.